

Proc.n. 36085/11 mod. 21



***Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Napoli
Direzione Distrettuale Antimafia***

**Al Sig. Presidente della Camera dei Deputati
ROMA**

- art.68 Costituzione -

- art. 4 L. 20 giugno 2003, n. 140-

***Richiesta di autorizzazione alla perquisizione locale
Richiesta di autorizzazione all'acquisizione di tabulati telefonici***

Il Pubblico Ministero,

visti gli atti del procedimento penale indicato in epigrafe nei confronti di:

- 1) **BERLUSCONI Silvio**, nato a Milano il 29 settembre 1936 ed ivi residente in viale San Gimignano nr. 12
- 2) **LAVITOLA Valter** nato a Salerno (SA) il 16/6/1966 res.te in Roma Via Castel Sant' Elia n.26
- 3) **DE GREGORIO Sergio**, nato a Napoli 16.09.1960 res.te in Roma Via dell'isola Farnese 8.

INDAGATI

BERLUSCONI Silvio, LAVITOLA Valter, DE GREGORIO Sergio

A. delitto di cui agli artt. 110, 319,320, 321 c.p., perché, in concorso tra loro, **Berlusconi Silvio** quale istigatore prima ed autore materiale poi, nella sua posizione di *leader* dello schieramento di centro-destra, all'epoca all'opposizione del Governo presieduto da Romano Prodi, operando in esecuzione di una più ampia e deliberata strategia politica di erosione della ridotta maggioranza numerica che sosteneva l'esecutivo in carica, strategia denominata convenzionalmente "Operazione Libertà" tesa ad assicurarsi il passaggio al proprio schieramento del maggior numero di senatori tra quelli che avevano votato la fiducia al predetto esecutivo Prodi, **Lavitola Valter** quale intermediario e autore materiale di specifiche e plurime consegne di denaro contante, al fine di condizionare le manifestazioni di voto parlamentare del senatore **De Gregorio Sergio**, pubblico ufficiale in quanto eletto senatore nelle liste dell'Italia dei Valori - costituendosi in tal modo in capo allo stesso un illecito mandato imperativo contrario al libero esercizio del voto previsto dall'art.67 della Costituzione e quindi contrario ai doveri di ufficio - promettevano prima e consegnavano poi al predetto pubblico ufficiale la somma di danaro di complessivi tre milioni di euro -somma in concreto poi erogata per euro un milione sotto forma simulata e mascherata di contributo partitico e mediante bonifici bancari e per i restanti due milioni in modo occulto ed "in nero", comunque mediante frazionate consegne in contanti ad opera del predetto Lavitola, somme tutte intenzionalmente erogate in modo dilazionato e cadenzato nel tempo, in modo da assicurarsi l'effettivo e progressivo rispetto del patto criminale intercorso e versate quale effettivo corrispettivo delle promesse manifestazioni di voto contrarie alle proposte della maggioranza di governo, condotte promesse dal predetto senatore **De Gregorio** ed in concreto ed

effettivamente poste in essere, tra le altre, nelle sedute del Senato della Repubblica del 2/8/2007 n. 263, 20/12/2007 n. 272, 21/12/2007 n. 273, 24/1/2008 n. 280 .

Reato accertato e consumato in Napoli a partire fino al 31 marzo del 2008

- B. delitto p.e p. dagli artt.110 cp, 81 cpv, art. 7 comma 2 e 3 l.194 /75 e successive modifiche ed integrazioni , art. 4. l. 659/ 81 perchè, in concorso tra loro nelle rispettive qualità, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, **Berlusconi Silvio** quale *leader* dello schieramento di centro destra del partito politico *Forza Italia*, **Lavitola Valter** quale intermediario ed esecutore degli accordi con il senatore **Sergio De Gregorio** eletto nelle liste del partito denominato *Italia dei Valori*, al fine di assicurarsi il passaggio di quest'ultimo allo schieramento di centro destra- assieme a quello di altri esponenti parlamentari dello schieramento politico avverso in quel momento maggioritario ed in corso di precisa identificazione - mediante pianificate, molteplici ed articolate operazioni finanziarie poste in essere in forma occulta, mascherata e comunque extracontabile, con modalità concrete in corso di completa ricostruzione concertavano, programmavano, concordavano e comunque disponevano l'erogazione "*in nero*" della somma complessiva di due milioni di euro in origine proveniente da società di capitali del gruppo Berlusconi in via di individuazione concreta, e transitata attraverso altre società anch'esse in via di individuazione, infine consegnata in contanti e con versamenti frazionati dal Berlusconi al Lavitola e da questi al De Gregorio - in violazione della normativa prevista per il finanziamento pubblico dei partiti politici, senza la delibera dell'organo societario competente e senza comunque iscrizione delle somme erogate. Accertato e consumato in Napoli a partire fino al 31.3.2008

Atteso che con provvedimento in data 27.2.2012 - costituente parte integrante della presente richiesta - è stato disposto il sequestro della cassetta di sicurezza presso il Monte Paschi di Siena in uso a Berlusconi Silvio sul rilievo che la stessa possa contenere "*cose pertinenti al reato necessarie per l'accertamento dei fatti* " e pertanto corpo del reato di cui agli artt.110, 319, 321 cp;

Atteso che in data odierna 28.2.2012 è stato messo in esecuzione il sequestro medesimo;

Atteso che il predetto Berlusconi Silvio risulta essere attualmente Deputato al Parlamento;

Ritenuto quindi che occorra l'autorizzazione della Camera di attuale appartenenza per procedere all'apertura e perquisizione della predetta cassetta di sicurezza potendosi essa considerare una estensione del domicilio del parlamentare tutelato ai sensi dell'art.68 della Costituzione ;

Atteso infine che occorre acquisire, ai fini delle indagini, i tabulati dell'utenza telefonica in uso a Berlusconi Silvio e relativa alla sua abitazione di Villa San Martino Arcore (Milano) limitatamente ai giorni prossimi ai colloqui avuti dallo stesso con Pintabona Camillo- e svoltisi alle date del **5.1.2012** e del **31.1.2012** - al fine di riscontrare, anche attraverso tale fonte di prova , le dichiarazioni dallo stesso Pintabona rese a questa Autorità Giudiziaria ;

atteso che a tal fine con provvedimento del 27.2.2013 è stato emesso l'ordine di esibizione all'acquisizione dei tabulati descritti la cui esecuzione è anch'essa sospesa in attesa dell'autorizzazione della predetta Camera di attuale appartenenza

Visti gli artt.68 della Costituzione e 4.L. 140 del 20.6.20013

CHIEDE

l'autorizzazione ad eseguire la perquisizione della cassetta di sicurezza già in sequestro detenuta presso il Monte Paschi di Siena intestata ed in uso all'onorevole Berlusconi Silvio

CHIEDE

altresì l'autorizzazione ad acquisire ed utilizzare i tabulati delle conversazioni e comunicazioni in entrata ed in uscita dell'utenza 02...10 riferibile all'onorevole Berlusconi Silvio limitatamente al periodo 23/12/2011 – 31.1.2012 in uso all'onorevole Berlusconi Silvio.

Trasmette gli elementi e le fonti di prova a sostegno della presente richiesta nonché le connesse considerazioni in fatto ed in diritto appresso evidenziate

Napoli 28.2.2013

Premessa ed estratto delle indagini preliminari

La presente richiesta ha per oggetto gli elementi di prova relativi alle condotte in epigrafe progressivamente acquisiti nel corso di attività investigative svolte in tempi diversi ed in separati procedimenti, i cui esiti complessivi sono poi tutti confluiti nel presente procedimento n. 6085/11.

Va premesso che le prime indagini a carico di De Gregorio Sergio erano state svolte originariamente nell'ambito del procedimento n. 52388/06 mod. 21 relativo ad un caso di riciclaggio e attribuzione fittizia dei beni da cui scaturiva un'appendice cautelare ormai definita.¹

Nel corso delle intercettazioni esperite nell'ambito di quel procedimento (le cui attività di indagine erano compiutamente ricostruite nel provvedimento del G.i.p. dell' 1/10/2009 e nella prodromica richiesta del PM), venivano occasionalmente acquisiti **due documenti** inviati tramite fax da soggetti terzi e destinati all'Avv. Angeloni Roberto, componente dell'ufficio di presidenza del Movimento Politico "Italiani nel Mondo".²

Dall'analisi delle intercettazioni telefoniche collaterali all'acquisizione del documento si accertava che tale atto doveva essere a sua volta utilizzato per ottenere un finanziamento bancario.

I due documenti acquisiti

L'analisi testuale dei **due documenti** (uno denominato "patto federativo", l'altro "accordo integrativo di patto federativo"), l'uno privo di data, l'altro datato 30 aprile 2007, documenti intercettati il 4/7/2007 ed il 5/7/2007, consentiva di rilevare- in particolare da testo del documento datato 30 aprile 2007 - che:

- ✓ nel mese di aprile 2007 (la data dell'accordo tra il Movimento Politico Forza Italia ed Italiani del Mondo, riportata sul documento, è del 30/4/2007, il luogo è Roma) veniva stipulato un **"Patto federativo politico-elettorale, in vista anche delle imminenti elezioni amministrative del maggio 2007"**;
- ✓ Il Movimento politico Italiani nel Mondo si impegnava a far sostenere dalle proprie liste candidati locali di Forza Italia, di Alleanza nazionale, Lega Nord, Unione di Centro e/o comunque appartenenti alla coalizione della Casa delle Libertà od al Centro Destra, ciò anche a mezzo di pubbliche dichiarazioni in occasioni di comizi, manifestazioni e tribune televisive.
- ✓ L'impegno si estendeva anche nei Comuni dove si andrà al ballottaggio e **"lo stesso avverrà in occasione delle prossime tornate elettorali, anche nazionali ed europee"**
- ✓ Veniva esplicitato che il "patto federativo" aveva il **"fine politico di battere congiuntamente lo schieramento dell'Ulivo, del tutto alternativo ai sottoscrittori per ideali e valori di riferimento"**

¹ Cfr. , sul punto, copia della richiesta di misura cautelare del P.M. (all. 1) e relativa ordinanza di rigetto dell' 1/10/2009 (all.2) , depositata il 5/10/2009, divenuta irrevocabile a seguito dei gravami e ricorsi del P.M. a cui seguiva richiesta di rinvio a giudizio del P.M., con successivo decreto dispositivo del giudizio disposto dal Gip.

² Si tratta dei documenti di cui agli allegati nn. 3 e 4.

- ✓ Il Movimento Politico Forza Italia si impegnava a corrispondere al Movimento Italiani nel Mondo un *“libero contributo per le spese elettorali sostenute e sostenende”*;
- ✓ Il documento era siglato da **Sergio De Gregorio** (Italiani nel Mondo) e **Sandro Bondi** (Forza Italia).

Dall'esame del documento titolato *“accordo integrativo di patto federativo”*, privo di data, apparentemente sottoscritto in Roma, si rilevava che:

- ✓ *“nel mese maggio/giugno 2007, in occasione delle ultime elezioni amministrative, era stato sottoscritto un patto federativo”* tra il partito Forza Italia e il Movimento Italiani nel Mondo, integralmente richiamato (dunque l'accordo integrativo doveva ritenersi stipulato in un periodo coevo o di poco successivo);
- ✓ veniva riconosciuto l'ingente impegno economico sostenuto dal movimento Italiani nel Mondo, in relazione agli *“interventi ballottaggi nonché all'apertura di numerose nuove sedi di Coordinamenti Regionali”*;
- ✓ il Movimento Politico Forza Italia si impegnava ad erogare – e versava la somma contestualmente alla sottoscrizione dello stesso documento – un *“ulteriore contributo economico”* (si desumeva dunque che fosse stato versato altro contributo in precedenza, non esplicitato costituito dalla somma di euro 200.000,00);
- ✓ il Movimento Politico Forza Italia, ritenendo *“essenziale per il completamento ed il raggiungimento degli obiettivi politici dello schieramento di centro-destra un sempre maggior coinvolgimento di Italiani nel Mondo e ciò mediante un più compiuto inserimento organico e strutturale di Italiani nel Mondo nello schieramento e l'implementazione della sua presenza sul territorio nazionale, anche al fine di concretamente recuperare al centro – destra il consenso ed il voto dei concittadini già emigrati o comunque all'estero”*, si impegnava allo scopo ad erogare ad Italiani nel Mondo, aldilà di specifiche tornate elettorali, un *“contributo economico di euro 500.000,00”*, i cui versamenti venivano cadenzati in 5 rate da Euro 100.000,00 l'una, scadenti al 30/9/2007, al 30/10/2007, al 31/1/2007, al 28/2/2008 ed al 31/3/2008.
- ✓ L'accordo integrativo era verosimilmente sottoscritto da parte del Coordinatore politico di Forza Italia on. Sandro Bondi e dal Sen. Sergio De Gregorio;

In pratica dalla sola lettura del secondo documento in esame si rilevava che:

- ✓ Vi era stato un precedente contributo economico, non quantificabile, prima della stipula dell'accordo confederativo, in una data non direttamente ricavabile dal documento ma comunque da ritenersi quanto meno successiva al 30 aprile 2007 ed anteriore al 30/9/2007 (data indicata di futura erogazione della I tranche): ciò lo si evinceva direttamente dalla indicazione del versamento di 200 mila euro quale *“ulteriore contributo economico”* (si desumeva dunque che fosse stato versato altro contributo in precedenza, non esplicitato);
- ✓ Erano stati versati 200 mila euro alla sottoscrizione dell'accordo confederativo, data quest'ultima non direttamente evincibile dal documento ma comunque da ritenersi quanto meno successiva al 30 aprile 2007 ed anteriore al 30/9/2007;
- ✓ Era stato previsto un *“contributo economico di euro 500.000,00”*, i cui versamenti venivano cadenzati in 5 rate da Euro 100.000,00 l'una, scadenti al 30/9/2007, al 30/10/2007, al 31/1/2007, al 28/2/2008 ed al 31/3/2008.

Dunque, basandosi su quanto emergeva esclusivamente dai richiamati documenti, poteva dirsi che tra il 30 aprile 2007 ed il 31 marzo 2008 il sen. DE GREGORIO aveva ricevuto un contributo economico -non compiutamente accertabile nella sua effettiva misura sulla sola base documentale - comunque superiore a 700 mila euro.

Era reso inoltre evidente, dal contenuto delle richiamate intercettazioni, che i documenti erano stati utilizzati anche quale garanzia per ottenere dei finanziamenti bancari (avendo evidentemente il DE GREGORIO bisogno impellente di liquidità), necessità peraltro chiaramente rilevabile dalle intercettazioni disposte.

La sola e semplice lettura dei documenti consentiva di sostenere, con ragionevole fondamento di argomenti, che il versamento delle successive cinque rate era subordinato alla verifica del comportamento del Sen. De Gregorio durante le periodiche operazioni di voto, intendendosi dunque indurre il medesimo a porre in essere le proprie manifestazioni di voto in senso contrario all'interesse della maggioranza, allo scopo di *“battere congiuntamente lo schieramento dell'Ulivo”* (scopo rilevabile direttamente nel documento denominato “accordo integrativo di Patto confederativo”, atteso il richiamo al patto confederativo).

Le prime dichiarazioni del De Gregorio

De Gregorio Sergio veniva sottoposto ad interrogatorio una prima volta Il **27 settembre del 2007** per il delitto di riciclaggio, aggravato dall'art. 7 L. 203/1991³ ed un seconda volta in data **18/12/2007**⁴ in relazione ai documenti sequestratigli.

In tali occasione il De Gregorio dichiarava in sintesi quanto segue:

- L'intesa con BERLUSCONI, letta in chiave politica, sarebbe avvenuta il **30 marzo 2007** nel corso ed a margine di una manifestazione politica a Reggio Calabria, tenuta nel “palazzetto Versace”; nell'occasione BERLUSCONI chiese pubblicamente al DE GREGORIO di entrare ufficialmente con il Movimento nella CDL e partecipare con il suo simbolo alle elezioni amministrative ed europee;
- Il testo dell'accordo federativo tra *Forza Italia* ed il Movimento Politico Italiani nel Mondo era mutuato da quello intercorso con altri partiti con i quali *Forza Italia* aveva raggiunto accordi di coalizione;
- l'accordo prevedeva contributi per un milione di euro, dei quali 700 mila erano stati corrisposti, con bonifico sui C.C. della Banca Unipol agenzia di Piazza Arenella Napoli ;
- il patto economico era stato siglato con i vertici di *Forza Italia*, on.le Bondi e l'amm.re On.le Crimi e la rateizzazione fu richiesta dalla controparte, credeva, *“per esigenze di bilancio”*;
- in costanza di patto non aveva mai votato a favore del Governo Prodi;
- l'accordo federativo era del 30/4/2007 mentre l'accordo integrativo risaliva, secondo la sua versione, al giugno/luglio 2007, sicuramente dopo le elezioni regionali ;
- era stato sottoscritto un solo accordo economico;
- il De Gregorio prendeva atto che l'accordo scritto riportava una somma di 700 mila euro ma dichiarava che comunque l'intesa riguardava il versamento di un milione di euro;
- alla data dell'interrogatorio del dicembre 2007 il De Gregorio affermava di aver già ricevuto 700 mila euro e che la restante somma di 300 mila euro gli sarebbe stata versata solo in seguito;
- l'obbligo di dichiarazione del contributo, previsto dalla legge sul finanziamento ai partiti, era stato adempiuto fino ad euro 700 mila;
- il patto economico era stato sottoscritto *“a distanza”*;
- l'accordo confederativo dallo stesso stipulato era comunque conforme ad analoghi accordi federali intercorsi tra FI ed altri soggetti della medesima coalizione, sottolineando dunque

³ Verbale delle Dichiarazioni di De Gregorio Sergio del 27.9.2007 allegato nr. 5.

⁴ Verbale delle Dichiarazioni di De Gregorio Sergio del 18.12.2007 allegato nr.6.

come si trattasse di un modulo contrattuale praticamente standardizzato e come analoghe iniziative caratterizzavano l'azione politica del partito dell'allora maggioranza;

- ricordava come l'accordo di accedere nella CDL (Casa delle Libertà) fosse intercorso su proposta dell'On.le Berlusconi durante una pubblica manifestazione a Reggio Calabria e come successivamente alla stessa fossero stati stilati gli accordi scritti, accordi sottoscritti dall'On.le Bondi e discussi - quanto al contenuto economico - con l'On.le Crimi;
- affermava di aver stipulato un accordo che prevedeva il versamento di una somma complessiva di euro 1.000.000,00 (ancorché risultasse documentata una somma minore) e ammetteva di non aver mai votato a favore della maggioranza nel periodo di vigenza dell'accordo confederativo, sottolineando che il contributo fino a quel periodo ricevuto era stato regolarmente dichiarato da FI, ex art. 4 L. 659/81;

Dai documenti depositati dall'interrogato si rilevava che l'importo di euro 700.000,00 - dichiarato da *Forza Italia*, ex art. 4 L. 659/81 - era stato dichiarato tra il 28 giugno 2007 ed il 11 dicembre 2007 (euro 300 mila il 28 giugno 2007; euro 200 mila il 26/9/2007; euro 200 mila l'11/12/2007).

Successivamente all'interrogatorio, il difensore dell'indagato depositava alcuni documenti, tra cui un DVD⁵ avente ad oggetto la manifestazione di Reggio Calabria.

I difensori del De Gregorio depositavano inoltre copia di estratti conto, tratti dal C.C. n. 2716/89 presso la Unipol agenzia di Piazza Arenella Napoli, intestato al Movimento Politico Italiani nel Mondo, nei quali l'esponente sottolineava alcuni bonifici ricevuti:

- per euro 300 mila al 14/5/2007;
- per euro 200 mila al 28/6/2007;
- per euro 200 mila al 2/10/2007;
- per euro 100 mila al 30/1/2008;
- per un totale di 800 mila euro.

Ritenuta inizialmente la competenza della Procura di Roma, in relazione al luogo di redazione degli atti a contenuto negoziale, il PM allora procedente trasmetteva il procedimento al P.M. capitolino che però, di contrario avviso, elevava contrasto ex art. 54 c.p.p., contrasto che la Procura Generale della Corte di Cassazione risolveva ritenendo la competenza per territorio del P.M. partenopeo determinando conseguentemente la competenza di questo Ufficio.

In particolare il Procuratore Generale, con la pronuncia **23/7/2008**⁶, valorizzava il momento consumativo dell'avvenuta completa consegna del denaro oggetto dell'accordo corruttivo al momento ipotizzato e, dal momento che le somme risultavano versate a mezzo di plurimi bonifici sul c.c. bancario intestato al De GREGORIO presso l'Unipol, Agenzia di Piazza Arenella, si determinava la competenza della Procura di Napoli in quanto Napoli era "**il luogo di ultimo versamento**" e quindi il luogo di consumazione della condotta incriminata.

D'altra parte, è noto che la giurisprudenza della Cassazione ha definito il delitto di corruzione come "fattispecie a duplice schema", con una forma "ordinaria" o "principale" (promessa seguita dalla dazione) e una forma "contratta" o "sussidiaria", caratterizzata dalla sola promessa non seguita dalla dazione. In particolare, alla stregua dello schema principale, il reato viene commesso con due essenziali attività, strettamente legate tra loro e l'una funzionale all'altra: l'accettazione della promessa ed il ricevimento dell'utilità, con il quale finisce per coincidere il momento consumativo, versandosi in una ipotesi assimilabile a quella del *reato progressivo* (Cass., Sez. 6^a, ud. 7.2.2003, sent. n. 23248, Zanotti). Tale principio è stato ulteriormente affinato dalla S.C., fino a pervenire alla nota pronuncia delle Sezioni Unite del 25.2.2010, dep. 21.4.2010, sent. n. 15208, Mills, che ha

⁵ Si tratta dell'allegato nr. 7.

⁶ Si tratta dell'allegato nr. 8.

ancor più precisamente definito il momento consumativo come quello <<di utilizzazione di fatto della somma>> quale comportamento tenuto dal corrotto “uti dominus”.

Restituito il procedimento alla Procura di Napoli, venivano delegati alla GdF degli approfondimenti atti a verificare quali fossero stati i comportamenti del senatore De Gregorio, oggetto di scambio con le funzioni dallo stesso svolte e all’esito veniva trasmessa l’annotazione del 5/11/2008⁷ ricognitiva delle attività svolte.

Risultava quindi accertato che il De Gregorio era membro del Gruppo Misto al Senato, dal 28/4/2006 al 24/9/2006, quale componente dell’*“Italia dei Valori”* e dal 24/9/2006 al 28/4/2008, quale componente *“Italiani nel Mondo”*.

Emergevano manifestazioni di voto del Senatore, contrario alla maggioranza, nel corso di diverse sedute, tra cui quelle – segnalate dai militari operanti - dell’ 1/2/2007, n. 99, del 28/2/2007 n. 117 e del 20/12/2007, n. 272, per votazioni riguardanti una risoluzione e l’approvazione della Legge Finanziaria, testi sui quali era stata posta la questione di fiducia.

L’attività delegata – pur sollecitata - non veniva compiutamente ed esaustivamente espletata nei termini di conclusione delle indagini preliminari, ancorchè prorogati.

D’altra parte, pur in presenza di numerosi elementi indiziari, dal momento che non vi era prova certa dell’esistenza di un rapporto sinallagmatico tra il voto espresso dal DE GREGORIO e le somme dallo stesso percepite, né apparivano esperibili ulteriori decisivi strumenti d’indagine, non potendosi pertanto esercitare utilmente l’azione penale, il procedimento veniva archiviato con decreto del Gip in data 20/12/2010⁸, provvedimento con il quale lo stesso faceva proprie le argomentazioni del P.M. svolte nella richiesta di archiviazione del 29/9/2010⁹.

Le indagini a carico di Valter Lavitola

Nell’ambito del diverso proc.n. **37651/11** mod. 21- condotto a carico di **Lavitola Valter** più altri - si era peraltro proceduto per altre e diverse ipotesi di reato -*anche a carico dello stesso De Gregorio* - dove l’accertamento delle relative, comuni condotte criminose, maturate nell’ambito delle attività di gestione della iniziativa editoriale della testata *“l’Avanti”* e reati strumentali all’ottenimento indebito e all’appropriazione dei contributi pubblici erogati in applicazione della legge sull’Editoria, poteva ritenersi ormai giudizialmente definito, come emergeva dalla sentenze di applicazione pena nei confronti di Lavitola Valter¹⁰ e nei confronti di Cristiano Roberto¹¹.

Queste sentenze peraltro facevano seguito ad ordinanza applicativa di misure cautelari (sia nei confronti degli stessi, sia nei confronti del De Gregorio)¹² per reati che andavano dall’associazione per delinquere alla truffa aggravata, alla bancarotta fraudolenta, ordinanza poi confermata dal Tribunale del riesame¹³ e tuttora in essere benchè l’esecuzione della stessa, quanto al solo De Gregorio, non fosse stata autorizzata dal Senato della Repubblica a cui era stata dal Gip inoltrata.

Peraltro, nell’ambito di un diverso filone investigativo, esplorato nel medesimo procedimento **37651/11**, erano stati svolti accertamenti sulle condotte estorsive poste in essere dallo stesso Valter Lavitola, in concorso con **Pintabona Carmelo** ed **Altomare Francesco**, ai danni dell’allora Presidente del Consiglio in carica Silvio Berlusconi.

⁷ Si tratta dell’allegato nr. 9.

⁸ Si tratta dell’allegato nr. 10.

⁹ Si tratta dell’allegato nr.11.

¹⁰ Si tratta dell’allegato nr. 12.

¹¹ Si tratta dell’allegato nr. 13.

¹² Si tratta dell’allegato nr. 14.

¹³ Si tratta dell’allegato nr.15.

Il complessivo quadro indiziario a carico dei tre era riassunto nella ordinanza di misura cautelare adottata in data 3.8.2012¹⁴ poi confermata dal Tribunale del riesame e dalla Cassazione¹⁵.

In tale diverso filone di indagini, una delle fonti di prova più importanti era rappresentata dalle dichiarazioni di **Velocci Mauro** - al quale, tra l'altro, era stata sequestrato, estratto dal computer portatile allo stesso rinvenuto, il *file* di una lettera compilata dal Lavitola durante la sua latitanza a Panama e diretta al Berlusconi.¹⁶

Per inciso va qui ricordato che il Velocci aveva costituito una delle fonti di prova più importanti per l'accertamento di alcuni episodi di corruzione internazionale, emersi nell'ambito dello stesso procedimento e riassunti in due ordinanze applicative di misure cautelari¹⁷ che avevano evidenziato tra le altre cose gli strettissimi rapporti esistenti tra il Lavitola ed il Berlusconi.

Altra lettera scritta sempre dal Lavitola e diretta allo stesso Berlusconi veniva poi rinvenuta nel *file* estratto dalla memoria esterna sequestrata all'indagato Pintabona Carmelo in occasione del suo arresto in Italia¹⁸ come più avanti dettagliatamente si dirà.

Comunque, dagli atti di indagine svolti nell'ambito di quest'ultimo filone dell'investigazione venivano acquisiti diversi elementi che si rilevavano poi essere probatoriamente rilevanti anche in ordine all'ipotesi delittuosa di corruzione per cui era stata richiesta e disposta l'archiviazione nel diverso procedimento prima descritto.

Tali elementi venivano perciò trasmessi in data 13/10/2012 dal P.M. procedente al PM titolare di quel procedimento archiviato nonchè di altro avente il nr. **36856/01** mod. 21 relativo, tra gli altri, a **Cosentino Nicola** (al quale ultimo, tra gli altri, si faceva riferimento nella lettera sequestrata al Pintabona) e, sulla base degli stessi, il P.M. richiedeva la riapertura del procedimento ex art. 414 c.p.p., riapertura conseguentemente disposta ed autorizzata dal Gip con provvedimento del 27/11/2012.¹⁹

Il nuovo procedimento, nato dalla riapertura delle indagini, veniva riunito al precedente ed attuale già pendente a carico dello stesso De Gregorio presso la DDA nell'ambito del quale le indagini poi proseguivano²⁰.

In conclusione si riteneva che i nuovi elementi tratti dalla diversa indagine - documentali e dichiarativi - avevano consentito di arricchire in modo straordinario l'accusa per i delitti in contestazione, legandosi in modo coerente e pienamente sovrapponibile ai dati già emersi nel corso della primitiva indagine e in precedenza descritti.

In particolare dalle dichiarazioni acquisite nel proc. **37651/11**, risultava infatti che il predetto **Pintabona Carmelo**, come da lui riferito, aveva offerto ospitalità e supporto economico e logistico al Lavitola durante la sua latitanza in Argentina e questi gli aveva rivelato di essersi reso latitante

¹⁴ Si tratta dell'allegato nr. 16.

¹⁵ Si tratta dell'allegato nr. 17.

¹⁶ Si tratta dell'allegato nr. 18.

¹⁷ Si tratta dell'allegato nr. 19.

¹⁸ Si tratta dell'allegato nr. 20 e nr. 21.

¹⁹ Si tratta dell'allegato nr. 22.

²⁰ In estrema sintesi - attraverso indagini bancarie e fiscali connesse ad attività investigative tradizionali - sono stati esaminati flussi finanziari (per decine di milioni di euro) in entrata ed uscita dai conti correnti riferibili - direttamente o indirettamente - al Senatore De Gregorio. La massa di denaro che vi transitava proveniva da una vasta platea di soggetti. Venivano in rilievo imponenti flussi monetari, alcuni provento di frodi in danno dello Stato (contributi all'editoria al giornale l'Avanti) e altri riferibili sia ad imprenditori apparentemente irreprensibili che a faccendieri vari. Ma venivano in evidenza anche e soprattutto disponibilità finanziarie riferibili a soggetti vicini alla criminalità organizzata, *terminali economici* di associazioni di stampo camorristico operanti nella città di Napoli. Tali flussi, naturalmente, si intrecciavano fra loro. Fra le numerose operazioni finanziarie ne emergevano alcune che apparivano ad un tempo singolari e significative. Risultava, in particolare, che agli estremi - cioè all'origine e alla fine - di alcuni flussi economici che passavano attraverso le società ed i conti del Senatore De Gregorio, si ponevano, da una parte, quella iniziale, di origine, l'allora capo dell'opposizione Silvio Berlusconi ovvero la sua formazione politica e, dall'altro, quello di destinazione ultima, soggetti vicini ad un'associazione camorristica operante nell'area napoletana.

perché glielo aveva detto lo stesso Berlusconi e che lui (Lavitola ndr) era a conoscenza di molte cose in grado di danneggiare lo stesso Berlusconi.

Il Pintabona inoltre, sentito in più occasioni (l'ultima in data 21/9/2012), aveva riferito inoltre di aver ricevuto - in tempi diversi- due documenti²¹ dal Lavitola perché fossero consegnati a Silvio Berlusconi.

Ed in particolare, interrogato l'8 agosto del 2012²² il Pintabona confermava che la lettera che nell'occasione gli era stata esibita, prima citata tra le fonti di prova menzionate nell'ordinanza applicativa di misure cautelari - "lettera a Berlusconi" - e rinvenuta nella memoria del PC sequestrato a Velocci Mauro, era effettivamente quella scritta a Panama dallo stesso Velocci sotto la dettatura di Lavitola Valter, **nel settembre 2011**, presente alla redazione lo stesso Pintabona che avrebbe dovuto poi curarne personalmente la consegna in Italia.

Il Pintabona quindi riferiva agli investigatori che lui possedeva un'altra lettera nella memoria esterna sequestratagli a Palermo in occasione del suo arresto, lettera che il LAVITOLA aveva a lui inviata via *e mail* dal Brasile e il cui testo era molto simile a quello riportato nella lettera in precedenza sequestrata al Velocci.

Questa seconda lettera doveva essere recapitata al Berlusconi attraverso **Esteban Caselli**, italo-argentino, residente in Argentina ed eletto senatore all'estero nelle stesse liste del Pdl, ma il Pintabona, dopo essersi confrontato con lo stesso ne aveva ricevuto il diniego perché ritenuta un'attività troppo pericolosa.

Veniva quindi disposta consulenza tecnica finalizzata all'estrazione della copia di *back up* dei predetti supporti informatici sequestrati al Pintabona e, dai successivi accessi volti a estrarre i dati di interesse investigativo, effettivamente emergeva la lettera al Berlusconi del 13.12.2011 poi comunicata ai PM procedenti con annotazione GdF dell'11.9.2012²³.

Il Pintabona aggiungeva inoltre che, anch'egli preoccupato per le conseguenze a cui poteva esporsi, non aveva consegnato a sua volta la lettera da lui ricevuta per essere consegnata al Berlusconi, preferendo solo riassumerne verbalmente i contenuti nel primo incontro che aveva avuto con lo stesso Berlusconi in Italia.

Nelle sue dichiarazioni del 7/8/2012²⁴ il Pintabona riferiva quindi di aver incontrato Berlusconi il **5 gennaio 2012** a Villa San Martino, incontro richiesto per parlare della situazione critica del Lavitola anche sotto il profilo finanziario.

In occasione di quest'incontro aveva riferito al Berlusconi che Lavitola era in grande difficoltà finanziaria ed aveva bisogno di un "aiuto" economico dal Berlusconi stesso.

Gli aveva richiesto quindi, sempre per conto del Lavitola, cinque milioni di dollari *in prestito* e Berlusconi aveva temporeggiato nella risposta, riservandola all'esito di un consulto da tenersi con con i propri legali.

Fissato un successivo incontro con lo stesso Berlusconi, poi effettivamente avvenuto in data **31 gennaio 2012**, sempre a Villa San Martino, lo stesso gli aveva fatto sapere che i suoi legali avevano sconsigliato di dare i soldi al Lavatola, altrimenti avrebbe commesso un delitto.

Una volta tornato in Argentina il Pintabona, aveva quindi riportato al Lavitola il contenuto dei suoi incontri ed il diniego di Berlusconi, riferito "*per filo e per segno*", ed il Lavitola, infuriatosi, aveva ribadito che la storia non sarebbe finita lì dal momento che sapeva molte cose sul conto di Berlusconi, tanto da poterlo danneggiare.

²¹ Si tratta dell'allegato nr. 18 e dell'allegato nr. 19 già prima indicati.

²² Le dichiarazioni di Pintabona Carmelo in data 8.8.2012 sono allegate al nr. 23.

²³ L'annotazione GdF dell'11.9.2012 è allegata al nr. 24.

²⁴ Si tratta dell'allegato nr. 25.

La lettera del 13.12.2011 estratta dalla memoria esterna di Pintabona Carmelo

Dalla lettura del documento, che riportava la data di redazione del 13/12/2011 ed il luogo come Rio de Janeiro, emergevano molte informazioni altamente compromettenti e diversi passi di assoluto interesse probatorio sia in ordine a diverse e pregresse fattispecie di rilievo penale sia e proprio per questo, in ordine alla capacità e potere di ricatto che aveva ispirato e sorretto le richieste del Lavitola.

Nella lettera di rivendicazione economica - definita dall'estensore Lavitola "*l'escussione di un credito morale*" - e rinvenuta, come si anticipava, su indicazione dello stesso Pintabona in un supporto informatico allo stesso sequestrato nel corso dell'esecuzione della misura cautelare in data 3/8/2012 - in relazione alle prestazioni dichiaratamente offerte a Berlusconi stesso, il Lavitola esordiva sottolineando di essere "*in credito*" con il destinatario della stessa.

Nel documento il Lavitola richiama l'avvenuto riconoscimento da parte dello stesso Berlusconi - presenti nell'occasione Verdini e Ghedini - del suo rapporto debitorio, specificando espressamente che il Berlusconi:

"era in debito per aver io "comprato" De Gregorio, tenuto fuori dalla votazione cruciale PALLARO, fatto pervenire a Mastella le notizia dalla procura di Santa Maria Capua Vetere, da dove erano arrivate le pressioni per il vergognoso arresto della moglie, e assieme a Ferruccio Saro e al povero Comincioli "lavorato" Dini . Ciò dopo essere stato io a convincerLa a tentare di comprare i Senatori necessari a far cadere Prodi. Ciò in viaggio verso Reggio Calabria in aereo, per una manifestazione di De Gregorio , presente Valentino ".

In altro successivo passo del documento specificava ancora:

"Ho ottenuto da Lei anche:

- *Che Forza Italia concedesse all'Avanti ! un finanziamento di 400.000 euro nel 2008; altro non era che il rimborso dei soldi che Lei mi aveva autorizzato a dare a De Gregorio nel 2007 (se ne occuparono Ghedini e Crimi)."*

Sempre proseguendo nella narrazione, con riferimento al marito La Monica, lo indicava come colui che, tra l'altro, "*ci ha coperto nell'indagine sull'acquisto dei Senatori*" e che lo stesso "*veniva mantenuto da un anno in Senegal.*"

Quanto alla lettera rinvenuta nella memoria esterna sequestratagli, il Pintabona confermava, anche nell'interrogatorio ultimo del 21 settembre 2012²⁵ che si trattava di un documento inviato via mail dal Brasile ad opera di Lavitola nel dicembre 2011, da recapitarsi a Berlusconi tramite un'altra persona, cosa che non fece poi, limitandosi - come già riferito nel primo interrogatorio - a recare allo stesso la mera ambasciata verbale.

Venivano poi acquisiti altri documenti ed atti, tutti dimostrativi sia dell'attendibilità del memoriale scritto dal Lavitola sia , dunque, dell'attendibilità specifica quanto alla ricostruzione confessionaria relativa, tra gli altri, all'episodio della cd. "*compravendita del senatore De Gregorio*".

Il documento in questione, dopo che il Lavitola aveva impugnato l'ordinanza applicativa di misura cautelare, veniva poi inviato al Tribunale del riesame che, nel motivare la decisione di confermare l'ordinanza impugnata, ne assumeva il fondamento e la rilevanza.

²⁵ Si tratta dell'allegato nr. 26

Decisione del riesame che trovava poi definitiva conferma con la decisione della Cassazione in data 12.12.12²⁶ che definitivamente rigettava il ricorso proposto dalla Difesa del Lavitola.

Il procedimento nato dalla riapertura delle indagini, come si anticipava, veniva riunito a quello presente, attesi i plurimi e convergenti elementi tratti da autonoma indagine e, a seguito di delega, veniva depositata l'informativa della GdF in data 14/12/2012²⁷ con la quale si rappresentavano gli esiti delle analisi sui flussi finanziari generati dai bonifici effettuati da *Forza Italia* nei confronti del Sen. Sergio De Gregorio.

All'esito della ricostruzione operata e alla luce dei nuovi elementi descritti come acquisiti in conseguenza delle nuove e diverse investigazioni appariva quindi già evidente la sussistenza di un patto corruttivo come quello descritto nella imputazione provvisoria.

Le nuove spontanee dichiarazioni del sen. Sergio De Gregorio

In data 27.12.2012 il sen. De Gregorio formalizzava la sua richiesta²⁸ di volere rendere spontanee dichiarazioni enunciando schematicamente i punti e circostanze di fatto sulle quali chiedeva di essere interrogato, ed in data 28.12.2012, 29.12.2012 e 7.1.2013 venivano raccolte sia con fonoregistrazione che con verbale riassuntivo le dichiarazioni rese dallo stesso.

Qui di seguito verranno riportati taluni brani estratti dai menzionati verbali integrali – brani più che significativi in ordine alla sussistenza del contestato “sinallagma” corruttivo esistente tra il Berlusconi, il De Gregorio e il Lavitola; invero, come si evince nei passaggi degli interrogatori che verranno riportati qui di seguito, non solo il De Gregorio ammette di aver ricevuto da Berlusconi (tramite il Lavitola) due milioni di euro in nero e in contanti in diverse *tranches*, ma pone altresì, in stretta ed inequivocabile correlazione la ricezione di tale danaro- e delle altre somme già in precedenza emerse quale corrispettivo del patto federativo- con l'adozione da parte sua di ben determinati ed individuati atti espressione tipica e formale della pubblica funzione legislativa di Presidente della Commissione Difesa del Senato dallo stesso ricoperta e svolta.

In proposito il De Gregorio ha espressamente dichiarato di avere, in numerose occasioni, dato il suo voto negativo rispetto alle richieste di parere inoltrate alla suddetta Commissione Difesa dal Governo Prodi (facendo in modo che il Governo Prodi “andasse sotto”), e ciò appunto a titolo di controprestazione per le somme ricevute.

INTERROGATORIO RESO DA

DE GREGORIO SERGIO

IL 28.12.12

DS.\ Avendo fatto quel ragionamento con Berlusconi, quel percorso di avvicinamento possibile, chiamo il senatore Schifani che era capogruppo di “Forza Italia” al Senato, e gli dico: Renato, se mi votate io accetto i voti e mi prendo la responsabilità di farmi indicare Presidente della Commissione Difesa in alternativa alla Menapace.

DS.\ Le elezioni amministrative, mi scusi, del duemilasette; non voglio giustificare né a voi, né a me stesso di aver ricevuto due milioni in nero, ho commesso un reato, non sto... li ho ricevuti... non mi domando perché Berlusconi affidasse al dottor Lavitola la pratica di consegnarmi le “tranche” di danaro...

.....

²⁶ Si tratta dell'allegato nr. 27

²⁷ Si tratta dell'allegato nr. 28

²⁸ Si tratta dell'allegato nr. 29

PM4. \ Scusi, ma l'importo non era stato concordato, l'importo complessivo non era stato concordato?

DS. \ Sì, io avevo detto a Berlusconi che avrei voluto...

PM4. \ Tre milioni

DS. \ Che il partito mi desse, che il partito o lui personalmente, ma il partito mi finanziasse con tre milioni

PM4. \ E quindi l'importo era stato concordato?

DS. \ L'importo era stato concordato

AV. \ Dove e quando?

DS. \ No, non era... un attimo... l'importo era stato... io avevo detto al Presidente Berlusconi che mi avrebbe, e, e, e, mi sarebbero serviti tre milioni. Ho saputo dopo, però, e qui mi sono spiegato perché Lavitola si intromette fra me e il Presidente Berlusconi cercando di farmelo vedere quanto meno possibile, per fortuna il Presidente mi riceveva, Berlusconi mi riceveva anche senza Lavitola, sulla questione economica si intromette perché il quindici maggio del duemiladodici, cioè quest'anno, quando vado dall'Avvocato Ghedini a Padova, a casa sua a trovarlo per fare...

.....
DS. \ Quando Lavitola stava già dentro, io mi confronto con l'Avvocato Ghedini, gli dico: guarda che, secondo me, i fatti sono questi. L'Avvocato Ghedini mi dice: ma sai, ha chiesto soldi a nome tuo fino all'altro ieri, perché i cinquecentomila euro che ha ricevuto dal partito l'anno scorso, credo, ho letto sui giornali, perché è stato interrogato da voi, credo, l'onorevole Bondi, ha detto che li doveva dare a te. E allora lì io ho cercato di incontrare Berlusconi per dirgli: oh, siete matti? Io ho ricevuto due milioni di euro in contanti da Lavitola a "tranche" di due, trecentomila euro alla volta, nell'anno duemilasette, peraltro avendo debiti fino al collo li ho versati in contanti sui conti delle società, e se ci andate trovate un sacco di versamenti..

PM1. \ Delle società queste di Napoli?

DS. \ Delle società di Napoli

PM1. \ Quindi i soldi li ha versati a Napoli?

DS. \ Li ho versati a Napoli, vostra competenza, e, e, e, ho, ho, li ho versati peraltro in contanti sui miei conti, e poi vengo a sapere che Lavitola... e allora mi comincio a domandare: quanto ha incassato Lavitola, trafficando con Berlusconi? E poi leggo la lettera di Pintabona e capisco che tutto l'impianto della partecipazione di Lavitola agli affari di Berlusconi, di Finmeccanica, agli affari internazionali, e io ho comprato De Gregorio? Perché, scusatemi, il Presidente della Commissione Difesa è stato il senatore De Gregorio. Non ho comprato, né venduto elicotteri, e se lo avessi fatto ve se ne sareste accorti con le indagini serrate che avete fatto, non ho trafficato in carri armati, non ho chiesto di fare affari all'estero, tranne gli accompagnamenti di alcuni imprenditori che io da consulente in questo anno duemila e, e, e, dal duemilaotto in poi ho cercato di fare per riattivare un mio giro di lavoro, e tutto l'impianto di Lavitola è: io ho comprato De Gregorio? E no, e questo merita un chiarimento, perché dovrei io adesso omettere ciò che è stato? Sono stato dall'onorevole Ghedini il cinque maggio del duemiladodici e l'undici maggio del duemiladodici e gli ho detto: guarda, tu probabilmente non lo sai perché non eri parte di questa transazione...

PM4. \ Ma quale era la ragione di questo incontro?

DS. \ Eh?

PM4. \ La ragione di questi incontri con l'onorevole Ghedini?

DS. \ Glielo spiego subito... e, e, e, tu probabilmente non lo sai perché non sei stato parte di queste transazioni, ma io ho ricevuto due milioni dal Presidente oltre il milione di finanziamento in contanti; e lui, lui mi ha detto, mi ha detto di questi cinquecentomila euro presi in nome e per conto, cioè come se li dovesse dare a me. Secondo, mi dice quasi non credendo al fatto che io nel

duemila e sette ho interrotto i rapporti con Lavitola... una volta tanto usandolo io, dopo essere stato usato nella questione dell' "Avanti", e poi vi dico perché, gli dico, e, e, e, mi dice: scusami, ma perché è tornato? Dico: io che ne so, scusa, perché è tornato, i miei unici rapporti telefonici quando era latitante sono stati due, uno nel quale, no, anzi uno quando credo fosse latitante, mi ha chiamato dal Brasile dicendo: sai ti voglio, voglio un consiglio; e un altro registrato agli atti delle vostre intercettazioni, quando nel duemilanove mi dice che il Presidente Berlusconi mi fa gli auguri perché mi ero fratturato il femore, eccetera, ma voglio dire, mi dice: perché è tornato? Dico: che ne so perché è tornato, lo deve sapere lui

PM2. \ Quindi è Ghedini che compulsa lei perché vuole sapere...

DS. \ Perché fosse tornato Lavitola

PM2. \ Questo è il motivo, diciamo, di tutto

PM4. \ L'oggetto dell'incontro è Lavitola, insomma?

DS. \ No, l'oggetto dell'incontro è quello che stava accadendo, perché io vedo arrestata la mia segretaria, poverina, non c'entrava un "cavolo", vedo arrestato l'amministratore delle mie società, mi rivolgo a Ghedini e dico, e gli dico: guarda, guarda, Nicolò, io nonostante tu possa pensare che io possa nascondermi dietro all'immunità parlamentare, io già adesso ti dico che non voglio candidarmi, perché qui altrimenti questa storia non finisce, io devo in qualche modo organizzarmi la vita. E gli dico anche: ho paura che oltre alla "B.V.P.", che è fallita per quattrecentomila euro, possa far fallire qualche altra mia società, e, e, e, era in grande difficoltà la società "Italiani nel mondo, Radio e TV, che aveva un debito con l' "INPGI", dico: vuoi chiedere al Presidente se posso avere un aiuto per evitare il fallimento di questa società? E lui mi disse che l'unico aiuto lo avrei potuto avere come partito, e che se avessi pensato di fare la campagna elettorale del duemiladodici col movimento politico "Italiani nel mondo", si poteva pensare di rifinanziare il movimento politico, anzi mi dice...

PM4. \ Che campagna elettorale è, questa?

DS. \ Questa, del duemilatredici, scusi

PM4. \ Ah, duemilatredici

...Omissis....

.....OMISSIS.....

DS. \ Perché, a un certo punto, nonostante queste discussioni, eccetera, eccetera, l'idea di, l'idea di finanziare il partito, l'idea di accreditarmi a "Medusa" come futuro produttore cinematografico, ad un certo punto... i destinatari delle mie attenzioni staccano ogni contatto

PM1. \ I destinatari delle sue attenzioni sarebbe Ghedini, cioè?

DS. \ Ghedini, Berlusconi, io avevo chiesto a Ghedini di incontrare Berlusconi per discutere di queste cose, avevo chiesto a Verdini di rincontrarci anche per dirgli chiaramente...

PM1. \ Ma le fu dato assicurazione, cioè, voglio dire, in un primo momento le fu assicurato che sarebbe stato prodotto questo film, oppure...?

DS. \ Ma no, Ghedini mi telefonò la prima volta, fu dopo il primo incontro, e mi disse: okay, il Presidente ha dato l'okay per il finanziamento al tuo partito, ci puoi contare. Avendomi visto preoccupato rispetto alla questione del fallimento della società. La seconda volta mi disse: ne parliamo con, ne parliamo con "Medusa", mi sembra una buona idea visto che non ci sono i tempi, anche perché io gli dissi che, gli dissi che per presentare le liste in tutto il mondo ci sarebbero voluti soldi più, somme più cospicue, e quindi non, lasciavi perdere, lasciavi perdere

PM1. \ Eh, dico, aldilà dello spirito, anche, diciamo, apprezzabile, dello spirito caritatevole, diciamo, dell'altra parte, che poteva animare Berlusconi, Ghedini e, insomma, i suoi destinatari

delle sue attenzioni, in realtà, diciamo, perché questi, ecco, nella sua prospettiva, perché avrebbero dovuto o potuto accedere a queste sue richieste, cioè, dico, uno chiede un milione e mezzo di euro, ecco, dico, ma questi perché...

DS. \ E adesso gliela illustro, però deve tenere la pazienza di ascoltare

PM1. \ Io sono pagato per essere paziente, quindi sono pazientissimo

DS. \ Noi abbiamo combattuto... quando io sono ritornato, mi sono riavvicinato a "Forza Italia" e, quindi, al "PDL", e, quindi, al Presidente Berlusconi, noi abbiamo combattuto insieme una guerra, e di guerra vera si trattava, perché il problema di Berlusconi era immaginare che Prodi, che aveva prevalso per una manciata di voti, dovesse ritornare a casa. Prefigurare dal punto di vista politico la ritirata di Prodi, o la possibilità di una caduta del suo Governo non era molto difficile, perché la eterogeneità delle forze politiche presenti nella sua coalizione lasciava immaginare che sarebbe accaduto prima o poi qualcosa di dirimente, però Berlusconi volle lanciare una cosiddetta operazione libertà, nel senso che essendo l'unico che credesse, che credeva all'ipotesi che il Governo Prodi potesse cadere, voleva individuare, era deciso ad individuare il malessere di alcuni senatori, di alcuni deputati che potessero determinare l'evento finale; cioè si viaggiava sul voto dei senatori a vita, parlo del Senato perché le questioni della Camera non le conosco, si viaggiava sul voto dei senatori a vita, erano costretti a portare a votare gli anziani senatori a vita, compreso la, la, la...

DS. \ La Rita Levi Montalcini, era evidente che lavorando sulle incertezze dell'altra parte si potesse portare a casa il risultato. E qui entra in gioco Lavitola, nel senso che Lavitola frequentava molto Palazzo Grazioli, perché era riuscito a diventare intimo del senatore Comencio, pace all'anima sua. Quando voi chiedete i tabulati del Senato e scoprite che Lavitola chiamava spesso al Senato, non chiamava gli interni del senatore De Gregorio, io ho prodotto al Riesame prova che quegli interni non erano i miei, ma chiamava gli interni del senatore Comencio, Questore del Senato, con il quale studiava continue strategie per avvicinare oggi questo, oggi quell'altro. Naturalmente in quel periodo tutti i presunti indecisi cercavano di contrattare qualcosa per sé, né io sono in grado di dirvi con chi abbiano trattato, perché abbiano trattato, eccetera. Posso dirvi ciò che ho fatto io, ciò che stato chiesto a me, e a me è stato chiesto se all' "Italia dei Valori" avessi potuto contattare qualcuno, e io dissi a Berlusconi che forse il senatore Caforio poteva ascrivere al ruolo degli indecisi, e lui mi disse: che cosa gli puoi offrire? Gli posso offrire di rendersi autonomo, come è accaduto nei miei confronti, e magari che gli diate un finanziamento alla forza politica di sua espressione

PM2. \ E qual è?

DS. \ Lui disse: puoi proporgli fino a cinque milioni di euro di finanziamento... e io tuttavia nel parlare del, col Senatore Caforio che mi registrò e mi denunciò alla Procura della Repubblica di Roma, non feci mai cenno a dazioni di danaro, gli dissi che forse era il caso... mi registrò, quindi quella registrazione è presso gli Uffici della Procura della Repubblica di Roma, che archivierà l'indagine...

PM3. \ Scusi, che periodo?

DS. \ Duemila e sette se non erro... mi disse che, gli dissi che forse era il caso che lui facesse una riflessione, che poteva rendersi autonomo, lui che aveva una forte consistenza territoriale in Puglia, che si poteva rendere autonomo, fare un suo movimento e che sarebbe stato in qualche modo sostenuto per le esigenze elettorali come era accaduto nel caso del mio. Non pronunziai mai né la cifra, né, diciamo, parlai apertamente di ipotesi economiche alla...

PM3. \ O di aiuto

DS. \ Ma gli dissi che poteva essere aiutato a farsi portatore, a farsi portatore di una, di una forza politica autonoma, come era accaduto ad altri

PM3. \ Uhm

DS. \ E lui invece...